



Comando Regionale Veneto Guardia di Finanza

COMUNICATO STAMPA

APERTURA DELLA MOSTRA

“LA GUARDIA DI FINANZA NELLA GRANDE GUERRA 1915 - 1918.

IL LUNGO CAMMINO VERSO VITTORIO VENETO”

**VENEZIA, PALAZZO DUCALE 9 MAGGIO - 27 SETTEMBRE 2015
TUTTI I GIORNI DALLE 8:30 ALLE 18:00**

Il 2015 è l'anno nel quale si ricorda in tutta Italia il centenario della entrata in guerra del nostro Paese nel corso del 1^o conflitto mondiale.

Nell'occasione, il Comando Generale della Guardia di Finanza ha scelto Venezia per realizzare una mostra, a livello nazionale – per illustrare il contributo e il ruolo delle Fiamme Gialle nelle operazioni belliche della Grande Guerra.

L'esposizione si terrà presso il Palazzo Ducale di Venezia, prestigiosissimo e storico edificio simbolo della Serenissima, e sarà aperta al pubblico dalle 8:30 alle 18:00 di tutti i giorni, nel periodo dal 9 maggio al 27 settembre 2015.

La scelta del capoluogo lagunare risiede nella considerazione che Venezia, oltre ad essere la sede del Comando Interregionale del Corpo, competente per le tre Regioni (Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) su cui insisteva l'intera area del fronte italiano, è stata pienamente coinvolta nelle vicende del conflitto.

Venezia, infatti, è stata il fulcro della grande organizzazione logistica delle retrovie italiane, ragione per cui è stata ripetutamente colpita dai bombardamenti austro-ungarici e, dopo Caporetto, ha visto il fronte correre sulle rive del fiume Piave, ad appena una trentina di chilometri dal campanile di San Marco.

La mostra è stata allestita grazie alla collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna e la Fondazione dei Musei Civici di Venezia.

La storia delle Fiamme Gialle al fronte è raccontata attraverso un'ampia e variegata gamma di documenti, cimeli e testimonianze, provenienti dal Museo Storico della Guardia di Finanza, ma anche dalle famiglie dei finanzieri che hanno combattuto al fronte, da privati collezionisti e da diversi altri Musei e Associazioni (Associazione Culturale Gruppo Bisnento – Museo del '900 e della Grande Guerra di Villa Pontello di Crocetta del Montello, Museo del Risorgimento e della Resistenza del Comune di Vicenza, Associazione Museo Storico Militare di Forte Marghera, Museo Navale di Venezia, Museo della Battaglia di Vittorio Veneto, *Cats Museum* di Cattaro, ecc.) che hanno fattivamente collaborato alla realizzazione del progetto espositivo.

Grazie anche a queste collaborazioni, la mostra non si limita a raccontare le battaglie combattute dalle Fiamme Gialle, comunque fedelmente descritte nel materiale illustrativo dell'allestimento, ma allarga la sua prospettiva per illustrare anche tanti altri aspetti che hanno caratterizzato la vita dei



finanzieri, di tutti gli altri soldati e dei civili nei 41 mesi di conflitto.

Il percorso espositivo, infatti, si snoda attraverso argomenti come la vita in trincea, la posta, la stampa, la propaganda, le malattie, il mercato nero e il contrabbando, gli animali in guerra e la difesa di Venezia, offrendo al visitatore una visione d'insieme su aspetti anche più "intimi" della guerra, fino a proiettarlo dentro alla realtà del 1915-18, attraverso la fedele ricostruzione, a grandezza naturale, di un posto di comando, di un ospedale da campo e di un tratto di trincea.

Per rappresentare al meglio il ruolo della Guardia di Finanza nelle vicissitudini del primo conflitto mondiale,

l'esposizione offre un ampio excursus su ciò che il Corpo era prima dell'entrata in guerra, così da evidenziare anche il perché una forza di polizia è partita



per il fronte ed ha combattuto "con" e "al fianco" delle Forze Armate, e su ciò che è stato durante la guerra.

Su una forza effettiva, all'epoca, poco superiore ai 20.000 uomini, salita a circa 32.000 per effetto dei richiami delle classi in congedo:

- 12.000 finanzieri sono partiti per il fronte, inquadrati in 18 Battaglioni e reparti autonomi minori;
- 20.000 finanzieri sono stati dispiegati per la vigilanza costiera e delle frontiere neutrali e alleate, nonché per lo svolgimento dei tradizionali compiti d'istituto a tutela della legalità dell'economia e del commercio.

Il prezzo pagato dal Corpo in termini umani è stato altissimo:

- 2.392 caduti;
- 2.600 feriti;
- 500 mutilati e invalidi.

Tanti sono i protagonisti delle storie raccontate in questa mostra, che porta il visitatore a gettare un fascio di luce su un passato sconosciuto ai più, ma rilevante per il contributo che i finanzieri diedero nel corso del conflitto.



Finanziere Pietro Rizzon del 16° Battaglione mobilitato, nato a Cison (VI) il 14 ottobre 1891. Primo caduto del Corpo in combattimento nella Grande Guerra il 31 maggio 1915 in Val Visdende.

Una specifica sezione viene dedicata al racconto di quanto accaduto ai finanzieri Pietro Dall'Acqua e Costantino Carta, sentinelle al ponte di Brazzano sul fiume Judrio, che, si legge nelle loro relazioni di servizio, alle 22:40 del 23 maggio 1915, esplosero **i primi colpi di fucile della "Grande Guerra"** delle Forze Armate italiane, salvando dal sabotaggio austriaco il ponte che l'indomani sarebbe stato utilizzato dai soldati dell'11^a Divisione di Fanteria (Brigate *Re* e *Pistoia*) per attraversare agevolmente il corso d'acqua e prendere posizione contro le linee nemiche.

L'episodio, al di là del significato simbolico, permette di ricordare come la Guardia di Finanza da sempre costituisca il primo diaframma a difesa del territorio nazionale, quale organo di vigilanza doganale e militare del confine.

Altre aree dell'esposizione sono dedicate all'attività che il Corpo svolse anche sul fronte interno, in un'economia stravolta dalla guerra.

Per l'intera durata del conflitto, infatti, la Guardia di Finanza, oltre a concorrere alle operazioni militari al fronte, continuò poi a svolgere i propri compiti di polizia economico-finanziaria in Italia, in Libia e nelle isole italiane dell'Egeo con l'effettuazione di controlli orientati alla verifica della corretta applicazione delle imposte (dazi interni e doganali, imposte sui consumi e di fabbricazione, monopoli fiscali, ecc.), il cui gettito era assolutamente necessario all'Erario per contribuire al finanziamento delle operazioni belliche.

Connessi alle prescrizioni dell'"economia di guerra" erano il contrasto alle esportazioni di prodotti vietati, alle violazioni dell'embargo verso Stati nemici e la tutela della regolamentazione della produzione e dei consumi.

Intensa era la vigilanza per impedire le varie forme di "*contrabbando di guerra*", alimentate dalla difficile situazione in cui versava il Paese, e il controllo sull'osservanza dei contingentamenti di materie prime e prodotti industriali vitali per l'economia nazionale.

Molto sentite da una popolazione fortemente provata dalle privazioni della guerra erano le attività di controllo sul razionamento dei generi alimentari e il contrasto ai relativi fenomeni illeciti, come la sofisticazione alimentare e la "borsa nera". Tali mansioni erano affidate ad appositi Reparti investigativi, le "Brigate Speciali", antesignane dei moderni Nuclei di Polizia Tributaria dell'odierna Guardia di Finanza.

Oggi, a cento anni di distanza dall'inizio di quei tragici eventi, la mostra di Palazzo Ducale vuole ricordare e rendere omaggio alle tante persone, finanzieri e soldati, uomini e donne, che hanno vissuto e sofferto durante la Grande Guerra.

Il sacrificio dei Finanzieri è rievocato con coinvolgente passione nel libro "*La Guardia di Finanza nella Grande Guerra*", realizzato dal Gen. B. Marcello Ravaioli, Comandante Provinciale di Venezia, opera di assoluto valore storico, che sarà illustrata al pubblico durante la cerimonia di apertura della mostra.